

INCONTRO DOMANI A GENOVA

# «PENELOPE ERA SOLO UN'ILLUSA»

La filosofa Marzano: la tela è come una prigione, invece **l'amore vero** deve dare libertà reciproca

**DANIELA PIZZAGALLI**

AL RAGGUARDEVOLLE curriculum di Michela Marzano, laureata in Filosofia alla Normale di Pisa e, a poco più di quarant'anni, docente all'Università di Parigi V, recentemente eletta deputata al Parlamento per il Pd, si sono intrecciate dolorose esperienze personali, in parte raccontate nel 2011 nel best seller "Volevo essere una farfalla" (Mondadori, 208 pagine, 17,50 euro) e proprio dall'intreccio tra cultura ed emozioni, tra consapevolezza ed illusioni, è nato il suo ultimo libro che conquista fin dal titolo, elaborato da un verso di Emily Dickinson: "L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore" (Utet, 208 pagine, 14 euro). L'immediato successo va attribuito sia alla formula del "récit" alla francese, che combina citazioni e confessioni, tra filosofia, psicologia e autobiografia, dando al lettore l'impressione che stia parlando proprio di

lui, sia all'argomento, di eterna suggestione, che riprenderà nell'incontro di domani al Politeama intitolato "Oltre Penelope. Quanti modi di amare".

**Possiamo metterci un punto interrogativo: quanti sono i modi di amare?**

«Se partiamo dal punto di vista della soggettività, potremmo dire che ognuno ha il suo modo di amare, in realtà esistono caratteristiche universali proprie dell'amore. Prendiamo la celebre definizione di Jacques Lacan: "Amare è donare quello che non si ha a qualcuno che non lo vuole". Infatti amare è un bisogno, ne consegue che non possiamo donarlo, e il destinatario ha un bisogno proprio, diverso dall'altro. Questa alterità è una caratteristica costante dell'amore, con cui si deve fare i conti: è impossibile corrispondere esattamente ai bisogni dell'altro, anche se nel momento della passione può sembrare così. L'amore vero comincia proprio dal prenderne atto».

**Da Stendhal a Pascal, da Winnicott a Bauman, le citazioni rivelano le mille sfaccettature dell'amore, ma qual è il suo punto di vista?**

«Ho scritto questo libro suscitando le critiche di chi pensava che

su questo argomento sia stato già detto di tutto e di più, per testimoniare che soltanto l'amore è in grado di dare un senso alla nostra vita. Non mi riferisco all'amore romantico, all'incontro con il Principe Azzurro con cui vivere felici e contenti, ma all'amore che ci rende unici, non intercambiabili. Viviamo in una società che ci fa sentire sempre rimpiazzabili, via uno avanti un altro: solo nei rapporti d'amore, intesi in senso lato, viviamo la nostra specificità, siamo riconosciuti per quello che siamo».

**Intende quindi un amore che permane al di là della fragilità dei rapporti?**

«Sì, l'amore è per sempre, nel senso che lo introiettiamo. Si può perdere l'oggetto d'amore, ma resta dentro di noi. Ne abbiamo un esempio nell'amore per un genitore che muore, oppure che è stravolto da una malattia».

tia come l'Alzheimer: il fatto che non sia più lui non impedisce ai figli di amarlo, perché quell'amore fa parte della loro vita, della loro unicità».

**Venendo alla figura di Penelope, che cosa esprime il suo modo di amare?**

«Penelope incarna il mito della moglie perfetta, ma io non condivido gli elogi da cui è stata sempre circondata. Quel suo fare e disfare la tela è un meccanismo che rivela una rigida volontà di controllo, quasi un sintomo allusivo all'anorexia, che riempie e svuota, che pretende di controllare il tempo

attraverso un oggetto. Penelope è vittima di un'illusione, non vuole riconoscere l'ineluttabilità del cambiamento. Con il suo bisogno di fermare il tempo nega l'assenza dell'oggetto amato, vuole credere che non sia cambiato nulla, è un'illusione che trovo inquietante. Lo spazio della tela è una prigione, l'amore invece deve dare la libertà, lasciare i propri spazi a sé e alle persone amate».

**A proposito di cambiamenti e nuovi spazi d'azione, lei ha da poco iniziato l'esperienza politica. Pensa si possa parlare anche di un amore che cerca il be-**

**nessere comune, il miglioramento del proprio paese?**

«In effetti quando ho accettato di candidarmi è stato per una forma di amore, per mettermi al servizio del bene comune, un valore per il quale penso valga la pena di lottare. Poi, trovandomi all'interno del Parlamento, ho dovuto subire l'impatto con molte persone che invece di servire si servono della politica per interessi personali. Il duro contatto con la realtà, come sempre avviene, è fonte di disagio, tanto che incomincio a pensare che forse sia più facile migliorare le cose agendo al di fuori della politica».

daniela.pizzagalli@tin.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[+] L'APPUNTAMENTO AL POLITEAMA**

“Oltre Penelope. Quanti modi di amare” è il titolo del dialogo fra Michela Marzano, Margherita Rubino e Renato Tortarolo che si terrà domani alle 18 al Politeama Genovese (a Genova, in via Bacigalupo 2, ingresso libero). L'incontro partirà dalla figura della moglie di Ulisse per indagare il concetto di amore nelle sue varie componenti. Si parlerà, inevitabilmente, anche delle altre donne che, in qualche modo, hanno amato Ulisse o sono passate nella sua vita: oltre alla fedele Penelope, anche Circe, Calipso, Nausicaa, Elena...



La scrittrice Emily Dickinson

**[+] UN LIBRO SULLE PASSIONI**



“L'amore è tutto. È tutto ciò che so dell'amore” (UTET, 208 pagine, 14 euro) è l'ultimo libro di Michela Marzano. Filosofa, politica e docente all'Università di Parigi V, Michela Marzano ha conseguito il perfezionamento in Filosofia alla Normale di Pisa. Nel libro parla anche delle proprie esperienze per spiegare sentimenti universali



Lo psicoanalista Jacques Lacan



Il filosofo Blaise Pascal

